

Via De Amicis Ginecologi ed avvocati per aiutare i futuri genitori

# Apri il primo centro per «capire» l'eterologa

## Una coppia racconta la nuova speranza di avere un figlio

Federica (nome di fantasia) ha 37 anni. Il marito Roberto uno di meno. Sposati da due anni. La culla, che immaginavano rosa pallido, è ancora vuota. Sapevano che non sarebbe stato facile ancora prima del matrimonio, la futura sposa aveva scoperto di soffrire di endometriosi, patologia femminile che può compromettere la maternità.

I coniugi L. sono stati la prima coppia milanese a varcare la soglia dello sportello sulla fecondazione eterologa «Tutta la genitorialità possibile», aperto ieri pomeriggio in via De Amicis. Hanno accettato di raccontare la loro storia chiedendo la tutela dell'anonimato per proteggere il neonato che si augurano di stringere presto fra le braccia. «Procediamo per gradi — dicono —, non è ancora il momento di raccontare pubblicamente come nascerà nostro figlio. Quando sarà un bambino reale ci penseremo». Arrivano allo sportello con grande determinazione. Sentono di avere poco tempo e hanno intenzione di bruciare le tappe a velocità di record. «Ci siamo già documentati parlando con alcune coppie che si sono sottoposte a procreazione assistita e frequentando un forum online», rivelano. «Abbiamo in testa alcune domande, molto precise:

**Fecondazione eterologa: Milano si schiera.** Da ieri il capoluogo lombardo, prima città italiana, ha uno sportello di orientamento e consulenza sulla procreazione assistita. È nato, e non poteva trovare collocazione più idonea, all'interno della Casa dei Diritti, via De Amicis 10, dalla collaborazione fra assessorato alle Politiche sociali del Comune, Vox-Osservatorio sui diritti e Sos infertilità onlus. Nella fase pilota, che dovrebbe durare un mese, saranno presenti contemporaneamente una volta la settimana un avvocato, un medico e un rappresentante delle associazioni familiari. A pieno regime il servizio avrà probabilmente cadenza più ravvicinata. «Con la dichiarazione di illegittimità da parte della Corte Costituzionale del divieto alla procreazione assistita si aprono nuove prospettive, aspettative e

dove in Italia e la tempistica. Siamo due impiegati, con stipendi molto normali, vorremmo evitare l'estero».

Sono passate solo tre settimane dall'unico tentativo fatto dalla coppia di fecondazione omologa (con seme e ovulo personali). «Abbiamo voluto provarci — racconta Federica — anche se il chirurgo dell'Humanitas ci aveva già detto che le possibilità erano quasi nulle. Ma era giusto farlo, per poter dire ci abbiamo provato. Ora ci resta davvero solo l'eterologa».

La loro ricerca di un bebè è iniziata subito dopo il matrimonio. Il ginecologo di Federica era stato chiaro: provate per sei mesi, non occorre aspettare

interrogativi», spiega l'assessore Pierfrancesco Majorino. «A mancare ora sono le informazioni: intendiamo offrire risposte alle tante domande delle coppie e degli operatori. E lo facciamo grazie alla consulenza di specialisti che conoscono a fondo la materia». Alessandra Vucetich, ginecologa di Cecos Italia, ha garantito la sua presenza. «All'inizio navigheremo un po' a vista, sulla base delle richieste degli utenti», racconta. «Siamo tutti molto felici perché pensiamo che sia stata vinta una grande battaglia di civiltà». Lo spazio «Tutta la genitorialità possibile» sarà per il momento aperto tutti i martedì dalle 17 alle 18.30 e riceverà su appuntamento. Prenotazioni via mail: pss.casadeidiritti@comune.milano.it o al numero 02.88441641 tra le ore 8 e le 19. (m. gh.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

oltre. La culla è rimasta vuota. «Ogni mese una piccola delusione e una stiletta di dolore di fronte ai bambini di amici e colleghi — ammettono — ma contemporaneamente anche

una nuova forza, che cresce proprio nutrendosi della sfida che affronti insieme».

La trafila affrontata dai coniugi L. è quella di sempre, comune alle coppie con problemi



**Casa dei diritti** Una coppia davanti all'équipe del centro di orientamento



**Il servizio** Lo sportello è aperto tutti i martedì dalle 17 alle 18.30

di procreazione. Prima tappa: batteria di esami in un Centro studi infertilità. «Inutile girarci tanto intorno: il problema è tutto mio, ed è risultato più grave di quello che pensavamo», spiega Federica. Dalle analisi è emerso che la signora oltre all'endometriosi è portatrice di un'anomalia genetica che l'ha portata a una menopausa precoce. Per questo il chirurgo dell'Humanitas che l'ha poi presa in cura non ha voluto illuderli. «Aveva ragione», sottolinea lei. «Ciclo di stimolazioni, pick up degli ovuli, fecondazione in vitro e il risultato è stato un unico valido ovetto, quando la maggior parte delle donne raggiunge

facilmente quota 15-20».

«La speranza della fecondazione eterologa ci sta sostenendo. Entrambi adoriamo i bambini», dicono. «Ora che l'Italia è allineata agli altri Paesi c'è una speranza in più. E ci aspettiamo molto da questo incontro, è il motivo per cui abbiamo prenotato subito il primo giorno. Sappiamo che ci saranno una ginecologa e un avvocato, sarà importante confrontarsi con loro sui diversi aspetti». La porta si apre, una persona sorridente li chiama. Si alzano e vanno. L'augurio è che la culla si riempia presto.

**Marta Ghezzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA